

## Motivazione Premio internazionale Carlo Betocchi-Città di Firenze 2013 a Giacomo Trinci

La Giuria del «Premio Letterario Internazionale Carlo Betocchi-Città di Firenze», presieduta da Enrico Ghidetti e composta da Sauro Albisani, Anna Dolfi, Francesco Gurrieri, Gloria Manghetti e Marco Marchi, riconosce in Giacomo Trinci una delle voci più autentiche della poesia italiana contemporanea.

Dalla sua raccolta d'esordio del 1994, *Cella*, al suo ultimo libro, il recentissimo *Inter nos*, l'opera poetica di Giacomo Trinci si situa di diritto a quel denso discrimine in cui l'agnizione di una propria immagine di uomo abitato dalla poesia e fattosi voce della poesia stessa coincide perfettamente, nelle forme di rilevamento e annessione partecipativa consentite, con una sorta di grande riconoscimento del mondo: un'agnizione integrale e profonda, tra corpo e anima, drammatica e gioiosamente esaltante, carica di contraddizioni, ambiguità ed inspiegabilità, ma anche dotata di fascino e attrazioni inderogabili, resistenti appassionamenti e intraviste possibilità di riscatto.

È là che la originalissima ricerca di Trinci, passando attraverso libri sempre artisticamente felici e rivelatori quali *Voci dal sottosuolo*, *Telemachia*, *Resto di me*, *Autobiografia di un burattino*, *Senza altro pensiero* e il già citato, impegnativo e culminante *Inter nos*, si rivela espressivamente tesa ad un risemantizzabile e modernamente contaminato recupero di forme e modelli illustri della tradizione, a partire dall'endecasillabo di cui Trinci – fra Dante, Pascoli e Pasolini – non da ora è maestro. Ne deriva una testimonianza sul presente singolarmente vivida ed inclusiva, ispirativamente dotata quanto responsabilmente informata e cosciente, capace di configurarsi, completando con umiltà e magistero un dono ricevuto, come vera e necessaria. A tale testimonianza partecipano in maniera tutt'altro che esornativa e disinteressata le molte traduzioni che il poeta ha firmato (da Adonis e i poeti arabi a Juana de la Cruz), i suoi scritti saggistici, i suoi articoli giornalistici e i suoi interventi militanti.

Così, muovendosi tra dono naturale e cultura, antico e moderno, memoria e presenza, traumi e consapevolezza, Giacomo Trinci è riuscito a conseguire mediante un esercizio di alta qualità letteraria, più che un'immagine personale in cui esistenzialmente riconoscersi, un'immagine

dell'esistenza autorevole e trasmissibile ai lettori dei suoi versi, a tal punto da far coincidere la sua incaricata e rappresentativa aspirazione umana alla libertà con la sua cruenta ed esaltata condanna al dire di ogni giorno, con ogni anello della sua catena musicalmente somatica e suscitatrice fatta di parole: con la sua obbedienza a una chiamata dell'arte.

Strane creature i poeti, quelli veri come Carlo Betocchi è stato, e come Giacomo Trinci che stasera nel nome di Carlo Betocchi si premia è: separati e con gli altri, fuori del tempo e in tutti i tempi, smaniosi di comprendere orizzonti e stretti al nodo più profondo di se stessi, all'ombelico della propria anima, vertiginosamente attaccati all'*hic et nunc* anche allorché rivolti – zona di riparo solitario o panorama sognato – all'infinito. Proprio perché in grado di incarnare compiutamente questa condizione di stranezza – una stranezza a favore del destino dell'uomo, una stranezza garante di verità e di speranza – oggi rendiamo onore al poeta Giacomo Trinci.